



del 28 dicembre 2014

Et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt

(La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno sopraffatta)

Editoriale del Segretario Generale Felice Romano

Siamo a fine anno. Anche il 2014 volge al termine lasciandosi alle spalle mesi complicati contrassegnati da difficoltà veramente enormi. Erano anni che non affrontavamo una così complessa e delicata fase: la crisi economica, quella del mondo produttivo ma, soprattutto quella della politica. Una crisi ampia e radicata che ha fatto sentire tutta la sua forza di disgregazione delle Istituzioni, degli enti locali ma anche dei soggetti che, da sempre sono deputati a governare questi processi complicati per tenere il tutto nell'alveo della civile convivenza e della sostenibilità che il sistema paese deve garantire. Gli eventi sono stati talmente repentini e gravosi da mettere in discussione ogni autorevolezza persino del sindacato che, come sappiamo in questi frangenti ha sempre saputo dare il meglio di se per garantire i lavoratori ma anche il sistema economico e sociale che tiene insieme il nostro Paese. La credibilità del sindacato, così come quella della politica e delle stesse Istituzioni (basti pensare al Parlamento e al clima di caccia alle streghe che abbiamo registrato nei confronti dei parlamentari, alcuni dei quali sono arrivati persino a nascondersi negando di far parte del nostro sistema parlamentare) non è stato del tutto spontaneo. Abbiamo toccato con mano l'azione travolgente che è stata dispiegata dai soggetti (mass media, alcuni partiti, movimenti di cittadini più o meno spontanei, persino alcuni sindacati, come accaduto da noi) per alimentare un clima di sfiducia e di odio nei confronti di chi, con tutte le difficoltà del momento cercava comunque di gestire la grave crisi e di trovare soluzioni che potessero risolvere al meglio i problemi in funzione delle reali possibilità. Abbiamo, in sostanza assistito ad una sorta di guerra tra chi, ancora illuminato voleva assumersi la responsabilità e risolvere le questioni e chi, invece essendo uguale alle tenebre perché sosteneva che tutto era nero e non si sarebbe mai risolto nulla, spingeva solo verso il disfattismo creando le condizioni del tanto peggio tanto meglio. Una guerra della luce contro le tenebre. In questa paradossale situazione mi è tornata alla mente la frase "Et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt" riferita alla guerra tra i figli della luce e i figli delle tenebre. Tra i famosi manoscritti giudaici venuti alla luce nel 1947 a Qumran, sulla sponda occidentale del Mar Morto, infatti, ce n'è uno intitolato dagli studiosi Il Rotolo della Guerra. In esso si descrive la battaglia finale di **una guerra quarantennale tra i Figli della Luce e i Figli delle Tenebre, segnata dal trionfo della Luce**. Anche nel celebre inno che funge da prologo al Vangelo di Giovanni si ha qualcosa di analogo. Ho ritenuto riproporla perché essa, a mio giudizio rispecchia esattamente quanto abbiamo vissuto in questo anno che volge al termine. Il perdurare del blocco delle procedure contrattuali, così come quello del tetto salariale, un nuovo tentativo di modificare il nostro sistema previdenziale che annullava del tutto la nostra specificità, l'attacco diretto alle prerogative sindacali con il taglio dei permessi e dei distacchi, la volontà immediata di alcuni partiti o singoli parlamentari di introdurre sia il reato di tortura, come reato specifico delle Forze di polizia, che il numero identificativo personale per ogni appartenente alle Forze dell'ordine o la volontà del Capo della Polizia di voler sia annullare la potestà contrattuale del sindacato, introducendo un emendamento nella legge di stabilità che rendeva vana la contrattazione decentrata e l'intero impianto dell'A.N.Q., sia quella di chiudere, entro lo scorso mese di settembre, 253 uffici delle Specialità, che introdurre dei protocolli operativi i quali, anziché tutelare i poliziotti li espone in modo diretto, senza alcuna tutela legale, sia in sede penale che civile per il risarcimento dei danni atteso che l'Amministrazione veniva manlevata in ogni caso, sono stati solo alcuni dei pericoli e dei gravissimi problemi che abbiamo dovuto affrontare in questo anno. Il tutto mentre alcuni sindacati del comparto non facevano altro che inneggiare alla unificazione di tutte le

Forze di polizia, all'inutilità del nostro agire perché lo sblocco del tetto salariale non ci sarebbe mai stato o, peggio ancora ad attirare l'ira di tutti per comportamenti che hanno fatto gridare ad alcuni che l'intero mondo della sicurezza era inaffidabile e violento. Non sono mancati anche tentativi interni di delegittimazione dell'Organizzazione, oltre che di qualche suo responsabile, attraverso azioni maldestre e anacronistiche per resuscitare modelli organizzativi obsoleti e inattuali, attesa la mancanza di legittimazione politica che in passato invece avevano, per il sol fine di salvaguardare se stessi attraverso la pretesa, assurda e destrutturante di diretto accesso alle prerogative e alle risorse sindacali. Insomma, un piccolissimo ma bel potpourri di tenebre e di guastatori, accumulati dal solo intento di arrivare al tanto peggio tanto meglio senza nemmeno essere sfiorati, almeno per un istante dal fatto che la mancata soluzione a tutte le problematiche avrebbe significato danni irreparabili per i poliziotti e tutti gli appartenenti al Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico. Potpourri animato da poche idee, anzi pochissime e molto, anzi moltissimo, confuse. Così confuse da confondere persino i dati matematici che, come sappiamo, almeno quelli, sono incontrovertibili. E allora ecco che 38 proponenti su oltre 200 componenti il Consiglio Generale diventano il 30% dell'organismo, anziché il 15%, così come i 16 che resistono e non votano il documento finale, continuano ad essere il 30%, sempre degli oltre 200 componenti, anziché l'8%. Ma le tenebre, si sa, oltre ad oscurare ciò che investono, offuscano anche se stesse. Meno male che c'è la luce; meno male che c'è il SIULP. Così come il congresso lo ha voluto e rafforzato. Attuale, forte, pluralista nella garanzia della dignità politica (e non organizzativa) fermo sui suoi valori ma efficace e pronto a reagire nella difesa dei colleghi, sempre più punto di attrazione del consenso, sempre capace di dispiegare strategie che raccolgono consenso e condivisione. Anche quest'anno, infatti il consenso del SIULP non solo ha mantenuto il suo primato ma è anche stato rafforzato. Perché il SIULP, piaccia o no, è ancora l'unico modello di sindacato di ispirazione confederale che i colleghi vogliono e sostengono. Ed ecco, allora che la luce attrattiva del SIULP, grazie all'impegno costante, pressante e perseverante, è riuscita a costituire un cartello, forte e coeso, con oltre 28 sigle sindacali e tutti i Cocer del mondo militare con il quale, lavorando sodo, abbiamo ottenuto una serie di importanti e concreti risultati. Il Tetto salariale è stato sbloccato, mentre sono stati bloccati i disegni di legge relativi all'introduzione del reato di tortura come reato specifico e quello relativo ai numeri identificativi personali (anche perché abbiamo fatto notare che in Europa, diversamente da quello che alcuni sostenevano strumentalmente, i numeri identificativi ci sono in due o tre paesi ma sono di reparto e non personali) così come la chiusura dei 253 uffici della sola Polizia di Stato voluta dal Capo della Polizia e l'approvazione dei protocolli operativi (almeno come ci erano stati propinati); stessa sorte per la previdenza, fatta eccezione per la parte che riguarda coloro i quali avevano mantenuto il sistema retributivo nel 1995 e ai quali viene garantita l'applicazione di quel calcolo (113% dell'ultimo stipendio), mentre è stata prevista la riapertura delle procedure per la definizione del nuovo ANQ, secondo i principi e le procedure sinora adottati, e la necessità di rivedere l'intero modello della sicurezza prevedendo anche interventi che abbassino l'età media, attraverso la revisione delle procedure concorsuali e la valorizzazione delle professionalità presenti con intervento sulle carriere. Nel frattempo abbiamo salvaguardato le prerogative dei permessi e dei distacchi facendo operare il taglio su quelli previsti per le convocazioni da parte dell'Amministrazione che oggi chiamerà un solo rappresentante a suo carico. Questi i fatti. Questo la concretezza del nostro agire grazie alla forza e all'autorevolezza del SIULP, che discende dal suo attuale modello organizzativo. Insomma, per ritornare al titolo di questo editoriale, la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno sopraffatta. Il prossimo anno ci attende un nuovo percorso di confronti e di costruzione di progetti per garantire il modello, che va innovato ma nel solco dei valori della legge 121 che ancora oggi è valida nella sua impalcatura portante, e riformare le nostre carriere in modo da renderle aderenti al nuovo modello e alle legittime aspettative dei colleghi. Con questi auspici, nella consapevolezza che anche il dato associativo ha confermato che il 2014 nonostante tutte le difficoltà e i problemi con cui ci ha investito è stato un anno di duro lavoro ma anche di concretezza, auguro a tutti Voi e ai vostri Cari un sentito augurio di buone feste e di un felice e prospero 2015.

Pagamento indennità per i servizi resi in convenzione dal personale della polizia stradale, ferroviaria e postale e criteri di accesso ai reparti mobili.

Esito incontro al dipartimento

Nella giornata odierna si è tenuto un incontro al Dipartimento della Pubblica Sicurezza con il Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i reparti Speciali della Polizia di Stato, Roberto Sgalla, il Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali Tommaso Ricciardi, il Direttore del Servizio Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti, Massimo D'Ambrosio e con i Dirigenti della Direzione Centrale di Ragioneria. Il Direttore delle Specialità, così come richiesto dalle scriventi OO.SS. in più occasioni e richiami, ha illustrato la situazione relativa al pagamento delle indennità specialistiche per i servizi resi in convenzione, evidenziando con soddisfazione la distribuzione di circa 15 milioni di euro per le diverse indennità. In particolare, per quanto riguarda il pagamento delle indennità Autostradali ha riferito che con la

riassegnazione di circa 3.000.000 di euro sono stati immediatamente disposti accrediti degli arretrati consentendo di saldare gli emolumenti fino al mese di luglio 2013. Inoltre, lo scorso 11 dicembre sono stati riassegnati ulteriori 1.278.000 euro permettendo la liquidazione anche dei mesi di agosto e settembre 2013 (per tutti i Compartimenti tranne Trieste). Per quanto riguarda il pagamento delle indennità Postali non risulterebbero, ad oggi, arretrati; infatti con l'assegnazione di 1.600.000 euro dello scorso 21 novembre sono stati liquidati gli arretrati da aprile 2012 a novembre 2013. Non appena l'Azienda di Poste Italiane verserà al MEF i fondi relativi al 2014 il Dipartimento della P.S. tornerà subito alla carica per recuperare anche l'anno in corso. Infine, per quanto riguarda il pagamento delle indennità Polfer, lo scorso settembre sono state riassegnate 2.800.000 euro e successivamente altri 5.500.000 euro permettendo così la liquidazione delle indennità arretrate fino a gennaio 2014 ai Compartimenti di Ancona, Bologna, Milano, Roma, Torino, Venezia e Napoli e poi fino a marzo 2014 per i Compartimenti di Ancona, Bari, Reggio Calabria, Trento, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Palermo e Verona. Le scriventi OO.SS. nel riconoscere al Direttore centrale il positivo lavoro svolto, hanno però ribadito la necessità di individuare nuovi metodi per azzerare o contenere ancor più i tempi necessari alle riassegnazioni di fondi da parte del Ministero dell'Economia, anche in vista dei futuri cambiamenti nelle procedure di pagamento (NoiPA). Al Dipartimento della P.S. è stato richiesto di sollecitare interventi risolutivi circa il recupero della tassazione delle indennità riconosciute al personale che effettua le scorta a bordo dei treni, un problema che ha eroso in modo significativo le indennità riconosciute dalla convenzione con Trenitalia. Le OO.SS. hanno chiesto che sia rinegoziata la predetta convenzione e che sia riconosciuta l'indennità di missione prevista dal Contratto Nazionale di Lavoro. I sindacati hanno poi riportato l'attenzione dell'Amministrazione sul riconoscimento per i colleghi in servizio presso la Polizia Stradale e Ferroviaria, dell'attribuzione dell'indennità di missione per i servizi stradali e autostradali e per i servizi di scorta. Nell'immediato, il Dott. Sgalla, preso atto della disparità di trattamento, ha comunicato che sicuramente farà inserire i servizi con la Motorizzazione CMR (Centri Mobili di revisione) nei servizi speciali della Stradale per le relative indennità. Le OO.SS. firmatarie hanno sensibilizzato il Direttore Centrale a vigilare sui futuri rinnovi di convenzioni con le Società convenzionate, chiedendo di avviare per tempo la concertazione per il rinnovo delle convenzioni con le società autostradali, ferroviarie e con Poste Italiane, al fine di approntare soluzioni innovative e sostanziali migliorie per il personale della Polizia di Stato, volte anche a concordare l'importo delle indennità come previsto dalla norma contrattuale e in funzione del lavoro fatto a livello normativo che ci ha consentito di superare l'importo massimo dei 5,16 euro per l'indennità autostradale. Al termine della riunione l'Amministrazione ha verificato la possibilità d'introdurre alcuni requisiti anagrafici per il personale da assegnare ai reparti Mobili, dopo una approfondita riflessione si è concordato che le molteplici problematiche che attualmente attanagliano il sistema della mobilità del personale, l'innalzamento dell'età media degli appartenenti alla Polizia di Stato, aggiunte a tante altre questioni che giacciono irrisolte da troppo tempo, non consentono l'istituzione di alcun criterio anagrafico.

Roma, 17 dicembre 2014.

Legge di stabilità art. 3 c.61 e 62.

Modifica dei sistemi di calcolo del trattamento pensionistico. Ipotesi di eventuali effetti ordinamentali per il personale del Comparto Sicurezza-Difesa e Vigili del Fuoco e soccorso pubblico -Richiesta incontro urgente

Riportiamo il testo della lettera inviata dal cartello sindacale ai Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

Gentilissimi Onorevoli e Senatori, come noto, la norma richiamata, peraltro di carattere generale, che prevede, in sintesi, un ricalcolo e la futura misura del trattamento pensionistico del personale destinatario del sistema retributivo sia in servizio che in quiescenza, modificando con decorrenza 1.1.2012, con efficacia di fatto retroattiva, i criteri di calcolo introdotti dal D.L. 6 dicembre 2011 nr.201 convertito in legge 22 dicembre 2011 nr.214, qualora venisse non modificata dal Parlamento escludendo dagli effetti il personale del Comparto Sicurezza e Difesa, produrrebbe - in seno al Comparto medesimo -, un impressionante quanto rapido esodo dal servizio tra le forze dell'ordine con una dispersione di grandi professionalità oggi esistenti. Inoltre, appare del tutto non comprensibile tale applicazione anche per le forze dell'ordine in relazione alle norme legate alla specificità del Comparto stesso. Infatti, la disciplina giuridica del Comparto è destinataria della riserva di legge. Peraltro, tutti i contratti vengono emanati attraverso D.P.R., che riguardano sia la parte economica (biennale) che quella normativa (quadriennale). Inoltre, l'art. 3 sopracitato, qualora dovesse avere effetto anche nei confronti del personale del Comparto destinatario del sistema ex retributivo, determinerebbe ulteriori conseguenze quali la restituzione del maggior onere contributivo versato dall'1.1.2012. Per quanto riguarda la Polizia di Stato, gli effetti sarebbero poi, ulteriormente perniciosi. Infatti, gli eventuali ipotetici destinatari della modifica peggiorativa sarebbero tutti coloro che, come enunciato, hanno maturato 18 anni di anzianità contributive al 31.12.1995, mediamente il personale immesso nei ruoli dal 1975 fino al 1980 e già appartenente al disciolto Corpo delle Guardie di P.S. e che ha circa 35 anni di servizio effettivo ed in maggioranza già in possesso dei requisiti per il collocamento in quiescenza a

domanda. Si stima un organico di circa 6000 unità per la sola Polizia di Stato. Data la rilevante anzianità di servizio accumulata e laddove venisse a mancare l'incentivazione alla permanenza in servizio determinata, appunto, dall'incremento del futuro trattamento pensionistico con la quota C contributiva, poiché il nuovo calcolo ipotizzato rimarrà solo quello retributivo, tale personale sarà incentivato -di contro-, a chiedere immediatamente il collocamento a riposo, poiché, -come noto-, il sistema retributivo consente un tasso di sostituzione equivalente orientativamente all'ultima retribuzione percepita in servizio e, anche per effetto del blocco contrattuale, permanere nei ruoli non apparirebbe, di certo, più conveniente. Si tratta di personale di comprovata e notevole esperienza professionale che ricopre qualifiche apicali dei ruoli trainanti non direttivi, in gran parte Ispettori della Polizia di Stato, con funzioni di polizia giudiziaria, di ordine e pubblica sicurezza e compiti di coordinamento di più unità operative, assegnati, per la loro riconosciuta esperienza, nelle squadre operative, Digos, Squadra Mobile, UPGSP -(Volanti) delle Questure, Commissariati di P.S. e in altri Uffici e Compartimenti nevralgici. Ruoli per cui la Polizia di Stato è ampiamente sotto organico, con difficoltà nella organizzazione dei servizi di competenza esclusiva degli ufficiali di P.G. In assenza del turnover dimezzato oramai da anni, anche per difetto di indizione di pubblici concorsi, che ha già determinato una notevole riduzione di organico, con il conseguente e ritenuto conveniente accesso al pensionamento di detto personale, si determinerebbe, pertanto, un grave e consistente vuoto in organico difficilmente colmabile con conseguente riduzione dell'efficienza dei servizi d'istituto a fronte di un depotenziamento nei servizi di contrasto alla lotta alla criminalità e nelle sempre più crescenti emergenze di ordine pubblico. Siamo pertanto a richiedere un urgente incontro finalizzato a consentire una rapida rimodulazione dei provvedimenti attualmente in discussione onde scongiurare una ipotesi come quella evidenziata attraverso una modifica legislativa che escluda il Comparto Sicurezza e Difesa dall'applicazione della normativa in oggetto. Alla luce di quanto sopra si resta in attesa di cortese riscontro.

Roma, 19 Dicembre 2014

Aggiornamento professionale e commissioni paritetiche Giù le mani delle materie oggetto di contrattazione

Nella mattinata odierna si è tenuto presso il Dipartimento della P.S. un incontro tra l'Amministrazione, rappresentata per la circostanza dal Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, Vice Prefetto Ricciardi, e dal Direttore Centrale per gli Istituti di Istruzione, Dott. Vincenzo Roca, e le Organizzazioni Sindacali della Polizia di Stato, per discutere – su sollecitazione delle rappresentanze dei lavoratori - della materia relativa all'“Aggiornamento professionale del personale della Polizia di Stato per l'anno 2015”. Il Direttore Centrale, nell'introdurre i lavori, ha richiamato le innovazioni normative di cui all'art. 12, comma 20, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, con cui sono stati soppressi gli organismi collegiali, ivi compresa la Commissione paritetica centrale per la formazione e l'aggiornamento professionale (DPR 395/95), cui è conseguito il venir meno della sede deputata alla discussione tra Amministrazione ed OO.SS., così come era invece precedentemente sancito. Tuttavia, l'Amministrazione ha spiegato che, ritenendo utile il confronto con le OO.SS. su tale materia e riconoscendo che la materia ha natura contrattuale, è disponibile a contributi sulle materie da individuare per la formazione del personale. Le OO.SS. Siulp, Siap-Anfp, Silp Cgil, Ugl Polizia di Stato, Coisp, Uil Polizia-Anip e Consap-Adp, hanno espresso forte criticità in ordine alle ricadute che la soppressione della commissione paritetica potrebbe avere sulla corretta applicazione delle norme contrattuali e sul ruolo del sindacato in una materia di rilevanza strategica per tutto il personale, che si tenterebbe di relegare in una posizione sempre più marginale nella tutela del Poliziotto, rispetto alle dinamiche contrattuali ed istituzionali. Le scriventi OO.SS. hanno poi decisamente contestato l'impostazione dell'Amministrazione, eccependo che la formazione e l'aggiornamento professionale sono e restano materia di contrattazione nonostante l'asserita soppressione della commissione paritetica, e rivendicando con forza il proprio ruolo negoziale anche nella scelta degli argomenti oggetto di formazione. Invero, tali materie rientrano a pieno titolo nella negoziazione, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera m, del DLGS195/95 e, proprio in virtù di tale norma, con il DPR 31 luglio 1995, n. 395 che recepisce il contratto di lavoro delle forze di Polizia ad ordinamento civile, si è concordato che i programmi di insegnamento per la formazione e l'aggiornamento professionale siano stabiliti dall'Amministrazione previo parere della relativa Commissione paritetica oggi soppressa. E' stata inoltre rappresentata l'esigenza di prevedere percorsi differenziati di aggiornamento professionale per il personale dei ruoli tecnici e professionali e dei sanitari della Polizia di Stato. Considerata questa prerogativa riservata per legge al sindacato, le scriventi OO.SS. hanno richiesto, in attesa della determinazione di nuove modalità di partecipazione, l'attivazione di procedure di alternative che riconoscano e restituiscano ruolo al sindacato. Nell'occasione, è stato chiesto al Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali di fissare un incontro con il Vice Capo Vicario della Polizia, per un confronto sugli effetti della norma in discussione e le possibili soluzioni per soddisfare – in modo collegiale e paritetico con le OO.SS. – le tematiche oggetto di tutte le Commissioni sopresse, al fine di eliminare gli intollerabili ritardi nella gestione delle stesse che si riverberano inevitabilmente e negativamente sul personale.

Ricezione denunce e querele da parte di Agenti di P.G.

A beneficio delle numerose richieste di chiarimenti che pervengono in ordine alla problematica relativa alla ricezione delle denunce e querele da parte degli Agenti di P.G. precisiamo che la questione prende le mosse dalla circolare nr.559/D/005.02/Q/23360 del 31 ottobre 2014 integralmente visionabile nella apposita sezione del sito [siulp](http://www.silup.it) all'indirizzo www.silup.it Il Dipartimento della P.S., ha formulato alcune precisazioni in ordine alla fattibilità dell'estensione agli Agenti di Polizia Giudiziaria delle attività di ricezione di denunce e querele. Ciò anche per rispondere ad alcuni quesiti pervenuti da articolazioni territoriali della polizia di Stato. In esito all'approfondimento normativo svolto dalle competenti Articolazioni Centrali, emergerebbe che, se da un lato l'art. 333, co.2 c.p.p. dispone che " ... la denuncia è presentata oralmente o per iscritto ... al p.m. o a un ufficiale di p.g. ", dall'altro gli articoli 357 e 351 c.p.p. prevedono rispettivamente che i verbali di denuncia e querela vengono redatti dalla "polizia giudiziaria" – senza operare distinzioni sulla qualifica del ricevente. A supporto delle osservazioni sopra indicate l'Amministrazione cita la sentenza della Corte di Cassazione del 2008 (in linea con la precedente del 2007), a mente della quale la ricezione dell'atto di querela da parte di un ufficiale di p.g. è prevista non quale condizione di validità dell'atto, ma soltanto ai fini della garanzia della sua effettiva provenienza da soggetto legittimato. Si ritiene pertanto valido l'atto ricevuto da un agente di p.g., successivamente trasmesso all'A.G. da un ufficiale di p.g. Tale indirizzo è stato espresso con la formula "per ogni valutazione correlata a specifiche modalità organizzative interne, peraltro già adottate in alcune realtà territoriali previe intese con le locali Autorità Giudiziarie". La posizione del Dipartimento suscita forti perplessità, ed impone una valutazione di merito anche con riferimento alla pertinenza della giurisprudenza richiamata. Per questo motivo ci siamo dichiarati contrari all'impiego degli Agenti in questa pratica. In primo luogo perché con siffatta procedura vi sarebbe la massificazione nell'impiego di tutte le qualifiche (atteso che l'unico distinguo oggi era dato proprio dalle diverse funzioni attribuite agli Agenti e agli Ufficiali di P.G.), in secondo luogo perché gli Agenti non hanno alcuna formazione in tal senso. A meno che l'Amministrazione non ritenga ormai inutile il corso di formazione per vice Sovrintendente considerato che la stragrande parte di detto corso è finalizzato proprio a formare i neo Ufficiali di Pg. per la ricezione delle denunce e delle querele. In entrambi i casi vi sarebbe uno stravolgimento dei percorsi formativi finora adottati oltre che una forte esposizione a rischio di censura da parte dell'A.G. nei confronti di chi opera senza avere le basi formative e di conoscenza per poterlo fare. Tuttavia, a quei colleghi, Agenti di P.G. che ci chiedono se possono rifiutarsi di espletare il servizio eventualmente disposto dall'ufficio, rispondiamo che la disciplina generale sulla sindacabilità dell'ordine non permette di disattendere una disposizione inerente al servizio che, formalmente e sostanzialmente, non integra alcuna ipotesi di reato.

Missioni fuori sede ed esigenze legate alla genitorialità

In data 18 settembre 2014 la Segreteria Nazionale ha inviato al Pref. Alessandro Marangoni V. Capo Vicario della Polizia di Stato e Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, una nota il cui testo si riporta di seguito: "Signor Vice Capo, le scrivo in quanto massimo responsabile di tutte le Specialità della Polizia di Stato per evidenziare una problematica pernicioso ed urgente che ha una grande ricaduta in negativo sul personale. Negli ultimi tempi, probabilmente a fronte delle ben note carenze di organico e delle esigenze rivenienti dalle implicazioni derivanti dai rischi legati all'evoluzione del contesto internazionale, con riferimento all'emergenza immigrazione ed alle minacce terroristiche, si sta registrando una sensibile dilatazione del numero di aggregazioni fuorisede di personale. Le missioni in argomento, che interessano anche personale delle Specialità e delle articolazioni della Direzione Centrale di Sanità, vedono spesso coinvolte colleghe e colleghi con figli minori che, in molti casi, versano in condizioni di non formale ma sostanziale mono parentalità. Questo, perché risiedono in contesti metropolitani, perché hanno i coniugi impegnati in attività lavorative private o autonome in altre città o perché, in genere, hanno rilevanti difficoltà nel coniugare i doveri di servizio con le esigenze legate alle responsabilità genitoriali ed alla cura dei minori. Siamo consapevoli di come, alla luce della normativa vigente, l'operato dell'Amministrazione appaia formalmente ineccepibile. Pur tuttavia, soprattutto in un periodo, come quello attuale, caratterizzato da un'elevata compressione della dinamica delle retribuzioni, riteniamo non possa essere sottaciuta la necessità di garantire situazioni ed esigenze personali legate alla tutela della famiglia, con specifico riferimento alla cura dei figli minori. Ciò anche perché si potrebbe verificare, in caso di impiego in servizi fuori sede o addirittura all'estero, una situazione con implicazioni di rilevanza penale, quale l'abbandono di minori, in funzione del fatto che essendo questo personale unico affidatario dei figli, dovendo adempiere ad un dovere, lasciano i minori abbandonati con la conseguente impossibilità di soccorrerli per qualsiasi emergenza od evenienza. Al riguardo di questo ragionamento, Le chiedo di voler valutare la possibilità di promuovere una attività di sensibilizzazione, a livello centrale e periferico, affinché possa essere affrancato, per quanto possibile, da aggregazioni e missioni fuori sede e in particolare per quelle all'estero, che prevedono un impiego per l'intera giornata, quel personale che ne faccia richiesta in ragione di rilevanti e documentate esigenze di natura personale e familiare. La presente, anche in previsione delle esigenze che si determineranno a seguito dell'evento expo 2015. Conoscendo la Sua sensibilità e l'impegno che profonde

per la migliore funzionalità dell'Amministrazione, ma anche del benessere del personale, resto in attesa di un cortese e sollecito riscontro inviando cordiali saluti e sensi di rinnovata stima.

Riportiamo il testo della Risposta del Prefetto Marangoni, pervenuto in data 7 novembre 2014:

"Caro Segretario faccio riferimento alla nota del 18 settembre scorso nella quale sono evidenziate problematiche connesse alle aggregazioni e servizi fuori sede che prevedono l'impiego, per l'intera giornata, di personale con figli minori. Al riguardo mi preme sottolineare che nella pianificazione ed organizzazione di tali servizi già si pone la massima attenzione per assicurare imparzialità ed equità; a tale scopo si tiene conto, per quanto possibile, delle esigenze di carattere personale dei dipendenti, privilegiando l'impiego di coloro che si siano proposti su base volontaria. Sono stati, comunque, sensibilizzati i Direttori Centrali interessati alla questione affinché adottino le procedure corrette in un contesto di disponibilità nei confronti del personale."

Concorso interno, per titoli di servizio, a 7.563 posti per la nomina alla qualifica di vice Sovrintendente della Polizia di Stato

Nel corso dell'incontro tenutosi lo scorso 8 ottobre con i rappresentanti dell'Amministrazione, tutte le Organizzazioni Sindacali avevano ribadito fermamente la richiesta di risolvere la problematica attraverso l'individuazione di soluzioni che non fossero lesive dei diritti e delle aspettative dei 41.425 appartenenti alla Polizia di Stato che hanno correttamente redatto le domande di partecipazione al concorso in atto, e di quelli a seguire per le vacanze nel ruolo di vice sovrintendente individuate per il 2013 e il 2014. Per questa ragione, i rappresentanti del Dipartimento della P.S., avevano assicurato una scrupolosa verifica della sussistenza delle condizioni per risolvere il problema, riaprendo i termini nei confronti dei circa dodicimila concorrenti che ad oggi sarebbero esclusi. Tuttavia, oggi, il Dipartimento della P.S. sembra voler puntare alla prospettiva di riaprire i termini di presentazione delle domande di partecipazione, solo a favore di quei dipendenti (circa 10.000) che per motivi ad essi non imputabili hanno trasmesso tardivamente i titoli di servizio. Rispetto a tale prospettiva la nostra organizzazione sindacale non può che ribadire la propria contrarietà, ritenendo ineludibile l'esigenza di riaprire i termini nei confronti di tutti gli aspiranti, anche allo scopo di evitare contenziosi suscettibili di pregiudicare, invalidandola, tutta la procedura.



tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 51/2014 del 28 Dicembre 2014

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 4455213 r.a. - fax: 06 4469841 © 2007 Segreteria nazionale
Siulp - Tutti i diritti riservati